

Erano accusati di truffa sui rimborsi Assolti due militari della Marina



Per il giudice "il fatto non sussiste".

PALERMO 01.06.2018 - Angelo Abbate e Corrado Palmesi, rispettivamente ufficiale e sottoufficiale della capitaneria di porto di Palermo, accusati di falso ideologico e truffa allo Stato per rimborsi di circa 600 euro, sono stati assolti dal giudice della quinta sezione del Tribunale di Palermo, Marina Minasola, perché il fatto non sussiste. I due militari erano stati mandati in missione a febbraio del 2010 per l'ispezione dei mezzi nautici dipendenti dalla Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo e dall'Ufficio circondariale marittimo di Sciacca. Per questa attività Abbate e Palmesi hanno scelto il cosiddetto regime forfettario, ovvero una indennità di missione che prevede una liquidazione di 110 euro al giorno per vitto, pernottamento e trasporto. Secondo le indagini i due militari avevano usufruito di due pasti e un pernottamento presso la Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo e per questo motivo sono stati rinviati a giudizio per truffa e falso. Il processo, iniziato nel maggio del 2015, si è concluso con l'assoluzione. **Gli avvocati Salvatore Sansone e Maria Pia Gallo** sono riusciti a provare che il trattamento di missione forfettario, non ha provocato nessun danno di truffa allo Stato. I due militari avevano pagato tempestivamente il vitto e l'alloggio di cui avevano fruito, con 20 euro a testa. "Si è conclusa dopo un lungo iter processuale - commenta Sansone, difensore del colonnello Abbate, una vicenda dolorosa che, con gravi conseguenze di servizio e carriera, ha esposto i due militari coinvolti a un processo delicato".

<http://m.livesicilia.it/>

26 Cronaca di Palermo

GIORNALE DI SICILIA
SABATO 2 GIUGNO 2018

CAPITANERIA DI PORTO. I protagonisti: l'ex vicecomandante di Palermo, ora in pensione, Angelo Abbate, originario di Bagheria, e il sottufficiale Riccardo Palmesi, di Carini

Rimborsi senza truffa Assolti due militari dopo otto anni di odissea giudiziaria

Carriere rovinate per poche centinaia di euro contestati

Una missione a Mazara del Vallo, effettuata nel 2010, è il conseguente rimborso richiesto al centro del procedimento giudiziario. I due erano accusati di falso e truffa. Sono stati assolti.

Sandra Figliuolo

*** Poche centinaia di euro, è questo che secondo la Procura l'ex vicecomandante della capitaneria di porto di Palermo, Angelo Abbate, 60 anni e originario di Bagheria, ed il sottufficiale Riccardo Palmesi, di 43 anni e di Carini, avrebbero sottratto alle casse dello Stato in relazione al rimborso spese per una missione di tre giorni a Mazara del Vallo. Ora, però, a otto anni dai fatti contestati e dopo essere stati sottoposti a un iter processuale per accuse gravissime per

dei dipendenti pubblici, quelle di falso e di truffa, e con tutte le conseguenze per le loro carriere, sono stati assolti. Il giudice della quinta sezione del tribunale monocratico, Marina Minasola, ha infatti accolto integralmente le tesi dei difensori degli imputati, gli avvocati Salvatore Sansone e Maria Pia Gallo, che hanno dimostrato come i due avessero invece operato correttamente e non avessero intascato indebitamente neppure un euro dallo Stato.

L'inchiesta a carico di Abbate (oggi in pensione) e Palmesi è la classica montagna che partorisce il topolino. I due, nel 2010, erano stati mandati in missione dal direttore marittimo del compartimento di Palermo per un'ispezione sui mezzi nautici dipendenti dalla capitaneria di porto di Mazara del Vallo e

dall'ufficio circondariale marittimo di Sciacca. La missione, dalla durata di tre giorni, era stata compiuta dal 22 al 24 febbraio. Per coprire le spese legate ai pasti, al pernottamento e al trasporto, i due imputati avevano scelto un'indennità di missione prevista dal cosiddetto regime forfettario, che dà diritto a una liquidazione di 110 euro per ogni giorno di missione per coprire tutte le esigenze.

Il soggiorno fuori, in realtà, era durato mezza giornata in meno e per questo Abbate e Palmesi avevano provveduto a restituire all'amministrazione un centinaio di euro. Avevano poi compilato il modulo per ottenere il rimborso delle spese sostenute. Ed è a questo punto che una storia di normale amministrazione si era trasformata in un caso di cronaca giudiziaria.

Secondo l'amministrazione pubblica, infatti, i due, nei moduli, avrebbero dichiarato il falso perché avrebbero omesso di specificare che durante la missione avrebbero consumato due pasti nella mensa della capitaneria di Mazara e usufruito di un pernottamento nella stessa struttura. Un'eventualità questa non prevista da regolamenti e circolari che, in caso di regime forfettario, vietano la possibilità di godere di vitto e alloggio a carico dell'amministrazione. A nulla era valso sostenere, sin dal primo momento, che i servizi (cioè i due pasti alla mensa ed il pernottamento in una branda) sarebbero stati regolarmente pagati, una quarantina di euro, e che dunque nulla sarebbe stato compiuto in maniera truffaldina.

A cinque anni dai fatti contestati dalla Procura, a maggio del 2015, per i due imputati era infatti arrivato il rinvio a giudizio da parte del gup. Abbate e Palmesi avevano scelto il dibattimento per riuscire a dimostrare la loro estraneità alle accuse. Cosa che ha richiesto altri tre anni, visto che l'assoluzione è arrivata solo adesso.

«Si è conclusa dopo un lungo iter processuale una vicenda dolorosa che - sottolinea l'avvocato Sansone - con gravi conseguenze di servizio e di carriera, ha esposto i due militari ad un processo delicato. Accade spesso, infatti, che procedimenti penali riguardanti fatti in sostanza di limitato rilievo, ma con gravi implicazioni formali, espongano chi veste una divisa a conseguenze di servizio e quindi di vita familiare dannosissime, alle quali anche una sentenza di assoluzione, intervenuta dopo anni, non può rimediare».

Una motovedetta della Capitaneria di Porto